

Premessa dei curatori

ESQUILINO, ESQUILINI. UN LUOGO PLURALE

Vincenzo Carbone e Mirco Di Sandro

Il libro che qui presentiamo raccoglie osservazioni, analisi e riflessioni elaborate nell'ambito della ricerca sulle trasformazioni sociali del rione Esquilino. Si tratta di un segmento di un più esteso progetto di ricerca promosso dal Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre sui processi interculturali (PRID – *Generazioni ponte* – diretto dal Prof. *Massimiliano Fiorucci*). Un progetto d'indagine transdisciplinare che, pur essendo focalizzato sull'analisi dei percorsi di inclusione sociale dei giovani con background migratorio, sollecita un'ampia tematizzazione degli aspetti legati alle trasformazioni socio-territoriali dell'Esquilino. Le trasformazioni, rintracciabili nei processi di territorializzazione di alcune sue porzioni di spazio urbano negli ambiti di relazione nella vita quotidiana dell'area e nei significati loro attribuiti, costituiscono gli esiti dinamici del processo di mutamento cui partecipa lo stesso Dipartimento, con l'insediamento del proprio Polo Didattico negli spazi rigenerati dell'ex-Caserma Sani di via Principe Amedeo.

Il volume dà conto di una consistente pista di ricerca situata che si concentra su molteplici fuochi d'analisi, articolando più fasi d'indagine che hanno previsto l'adozione di diversi approcci teorici e impianti metodologici. Abbracciando prospettive di tipo esplorativo che si collocano nei domini della sociologia urbana e della geografia umanistica, assumendo posture di ricerca di taglio immersivo che approssicano allo studio di campo attraverso metodi e strumenti etnografici, tale segmento di ricerca affronta e discute le principali dinamiche di trasformazione che connotano i processi economici, politici, sociali e culturali dell'area.

Il progetto editoriale che qui presentiamo si configura come un tentativo di prosecuzione della ricerca di campo (che ha già prodotto numerose esplorazioni confluite in diversi articoli e saggi¹) realizzato attraverso l'ampliamento

¹ Carbone V. – Di Sandro M. (2018). Esquilino. Per un etnico socialmente desiderabile, in *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Tredicesimo Rapporto*, IDOS, Roma; Carbone V. (2018). Disagio spaziale, tra vecchie e nuove disuguaglianze urbane, in Fiorucci M. – Biasi V. (a cura di), *Forme contemporanee del disagio*, RomaTrePress, Roma; Carbone V. (2019). Dallo spazio ai luoghi dell'Esquilino, in Carbone V. - Carrus G. - Pompeo F. (a cura di), *Giornata della ricerca 2019 del Dipartimento di Scienze della Formazione*, RomaTrePress, Roma; Carbone V. (2019). Esquilino, una Disneyland dell'esotico, «Left», Le mani sulla città, n. 40. Carbone V. (2019). Un territorio, tante mappe. Tentativi di esaurire il luogo Esquilino con il social mapping, in Canta C.C. (a cura di), *Accogliere la differenza*. Aracne, Roma; Di Sandro M. (2019). *Dalla mappa al territorio. Attraversando i confini*

e la pluralizzazione delle riflessioni e delle analisi intorno all’“oggetto” Esquilino. Perseguire tale obiettivo è stato un percorso impervio e faticoso, gravato dall’inedita crisi pandemica che stiamo ancora attraversando. Il desiderio di arricchire l’impianto si è realizzato nella convinzione che altre sollecitazioni, osservazioni e analisi potessero trovare non solo ospitalità, come singoli contributi provenienti da diverse sensibilità e prospettive scientifiche del campo ampio degli studi sociali, ma che potessero dialogare, e persino confliggere.

Perciò non smetteremo di ringraziare tutte e tutti gli autori che, con il loro contributo di ricerca e di riflessione, hanno impreziosito il volume, nonostante l’imprevedibile dilatazione dei tempi di elaborazione e di edizione. Sentiamo l’obbligo di ringraziare le tante persone, anche senza nome, che abbiamo incontrato nei posti più disparati. Persone che ci hanno accompagnato nelle strade e nelle piazze, nelle diverse temporalità, mostrandoci le localizzazioni, per loro significative, dei diversi aspetti della loro vita quotidiana. Le ringraziamo tanto più perché, consentendoci l’accesso alle proprie visioni, esperienze e vissuti, alle numerose descrizioni e alle interpretazioni dei fenomeni, anche attraverso la narrazione dei dettagli dei propri processi di insediamento e di radicamento territoriale e, talvolta, di quelli condivisi con le reti parentali e comunitarie di cui fanno parte, hanno reso possibile e facilitato il nostro accesso al campo e la nostra capacità di problematizzazione dei temi che via via emergevano nel corso della ricerca.

Molti, infatti, hanno discusso con noi ipotesi, sollecitato suggestioni, evidenziato criticità e risorse, in particolare, i responsabili delle associazioni e gli operatori del variegato mondo solidale, i rappresentanti istituzionali e i tanti ricercatori sociali, strutturati o indipendenti. A tutti loro, insomma, va il nostro ringraziamento: senza quell’aiuto, talvolta inconsapevole, più spesso richiesto e concordato, il lavoro che qui viene presentato non avrebbe avuto il senso che, faticosamente, abbiamo cercato di attribuirgli, di cui resta, tuttavia solo nostra la responsabilità. Perciò, anche correndo il rischio di stilare un elenco esteso e, soprattutto, di fare un torto dimenticando qualcuno, vogliamo ricordare in nota – solo per non appesantire inutilmente il testo – tra i tanti, le persone verso cui ci sentiamo debitori².

Il volume, assecondando tale prospettiva transdisciplinare e dialogica, è stato concepito e assemblato in due distinte sezioni. Nella *prima* – che ha ca-

dell’Esquilino, relazione presentata al Convegno Fnaq 2019 – Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.

² *Giulio Russo e Carla Baiocchi* e i volontari di Focus-Casa dei Diritti Sociali; *Andrea Aureli*, antropologo peripatetico e la sua cagnetta Rosetta; *Francesca Valente* dell’Associazione Genitori Di Donato, l’assessore *Emiliano Monteverde*, *Giuseppe Moschitta*, *Massimiliano Fiorucci*, *Marco Catarci*, *Pietro Petrarola*, *Gennaro Berger*, *Antimo Luigi Farro*, *Anna Simone*, *Sarah Gainsforth*, *Carlo Cellamare*, *Adriano Cirulli*, *Enrico Gargiulo*, *Antonio Cocozza*, *Mauro Giardiello*, *Francesco Pompeo*, *Alberto Violante*, *Alessandro Robecchi*, *Leonardo Carocci*, *Attilio Carmine De Santis*, *Marco Elia*, *Anna di Carlo*, *Simone Braghetta*, *Massimo Lividotti*, i referenti dei vari comitati cittadini e delle associazioni italiane e straniere, *Liu Feng*, *Enzo Maria Mammarella*, *Simone Braga*, *Riccardo Porri Baldini*, *Elisa Fornari* e tutti gli studenti e le studentesse dell’ultimo triennio.

rattere monografico – partendo da differenti assunti teorici e prospettive, *Vincenzo Carbone*, problematizza il quadro analitico ed interpretativo dei processi di mutamento del rione negli ultimi decenni, inserendoli nel quadro di sfondo delle analisi sullo sviluppo differenziato delle forme estrattive dell'economia capitalista neoliberale, per concentrandosi sui diversificati *regimi di mobilità* umana agiti da differenti strati e componenti sociali che, variamente, insistono nell'area in questione. La riflessione sui *regimi migratori*, adottati nel governo dei fenomeni di mobilità umana internazionale e nei processi di inclusione differenziale e subalterna, consente di mettere a tema l'inconciliabilità delle disparità di "passaporto" nell'attraversamento dei confini e la violenza assunta dai processi di inclusione nella stratificazione civica dei migranti e, più in generale, nei processi insediativi nei contesti urbani e sociali.

Questo percorso analitico consente di mettere in tensione, al tempo stesso, le nozioni di *multiculturalismo* e di *città multiculturali*. Categorie che, mentre appaiono fin troppo abusate nel dibattito pubblico e persino stucchevolmente sedimentate nel senso comune, sembrano detenere nel dominio variegato delle scienze sociali, tutt'al più, un potere descrittivo, che le rendono indebolite e sfibrate, se non del tutto inutilizzabili, sul piano interpretativo.

Il rischio di una nuova deriva culturalista, con la riaffermazione dell'*essenzializzazione* del dato culturale appare, cioè, incapace di dar conto dei processi interattivi, per loro natura magmatici e fluidi, che si realizzano nella vita quotidiana. L'opacizzazione delle dimensioni contestuali contribuisce, inoltre, alla rimozione analitica delle pressioni esercitate dai *regimi di significazione* che presidiano le fatiche interpretative che i soggetti ed i gruppi agiscono nella continua ridefinizione di appartenenze mobili, sempre più delocalizzate e transnazionali. Rende, infine, del tutto indessicabili i processi di inclusione differenziale, impedendo ogni visione legata alla materialità dei rapporti sociali, inscritti, sia nei codici culturali, sia nelle relazioni di potere che, asimmetricamente, si esercitano in tutti i contesti della vita quotidiana.

La particolare geografia dell'Esquilino, nella natura problematica dei suoi confini e della conformazione dello stesso spazio urbano, si iscrive nella prospettiva degli studi sulla globalizzazione e sul governo neoliberista dei territori e delle società (Harvey 2012, Moini – D'albergo 2011, Scandurra 2012). La sezione, pur assumendo una prospettiva tesa alla problematizzazione, evidenziando la complessità dei fenomeni oggetto di studio e la loro natura intrinsecamente politica (spazio, luogo, territorio, appartenenze, valorizzazione), non si sottrae dal proporre linee interpretative e dal tracciare alcune *coordinate strutturali* delle principali *trasformazioni sociali*, delle dissimmetrie e dei processi di stratificazione e gerarchizzazione sociale. Si è cercato, in particolare, di esplorare e di dar conto, a partire dalle interazioni nella vita quotidiana (Cellammare 2014), di come le pratiche spaziali di territorializzazione e di valorizzazione e le prospettive simboliche siano costantemente mobilitate nelle conformazioni percettive, nelle funzioni assegnate e nel senso attribuito ai luoghi (Feld – Basso 1996, De Rose 2001).

Assecondando questa prospettiva di ricerca, dunque, sono messi a tema alcuni problemi legati alla definizione dello spazio sociale (attraversando classificazioni amministrative, funzionali e simboliche), alla sua strutturazione (confrontandoci con le conformazioni socio-spaziali e le dinamiche trasformative) e alla sua rappresentazione (considerando i processi di significazione, i regimi di appropriazione e narrazione).

Sullo sfondo, e come sintesi dell'intera riflessione, questo approccio non si è sottratto alla trasposizione cartografica, mappando anche attraverso procedure tendenzialmente più orizzontali e partecipate (con il *social mapping*), i principali fenomeni osservati.

I molteplici prospetti cartografici presentati, frutto dell'elaborazione di dati amministrativi e statistici (§ Cap. 3.), resi più orizzontali, attraverso procedure partecipate di ricerca (§ Cap. 4.), costituiscono lo sfondo descrittivo, assunto come irrimediabilmente problematico e parziale; persino fuorviante, se assunto come "dato" del quadro strutturale e delle principali manifestazioni dinamiche della vita quotidiana dell'Esquilino.

La seconda sezione, invece, (composta da 9 capitoli) raccoglie contributi e riflessioni molto diversi, per focalizzazione e prospettiva disciplinare adottata, sul *laboratorio urbano Esquilino* e sulle *pratiche di luogo*. Alcuni saggi prendono le mosse da temi affrontati nell'ambito di ricerca, innestandosi direttamente nel percorso di analisi. Vengono così approfondite alcune specifiche piste di indagine, proposti nuovi spunti interpretativi e dibattuti svariati elementi di criticità. Altri saggi, invece, pur condividendo parte dei presupposti teorici e d'impianto assunti dal lavoro di analisi, s'intersecano con i temi della ricerca sull'Esquilino convergendo su fuochi d'interesse solo apparentemente distanti.

Tali contributi, pur sempre riferiti al dominio di studi delle scienze sociali, focalizzandosi sull'*oggetto Esquilino*, affrontano specifiche tematiche del contesto urbano e sociale. Si tratta di un percorso molto articolato e composito di approfondimenti che, dando conto di un'analisi empirica, mette a tema questioni che, via via, intercettano processi e rappresentazioni che attraversano il contesto socioculturale indagando specifiche domande di città. Come nel caso dei saggi che rivolgono il proprio interesse nei confronti delle condizioni di vita di speciali gruppi e distinte categorie sociali (comunità straniera, infanzia e giovani).

Oltre l'analisi delle rappresentazioni sono indagati, altresì, i panorami linguistici e le forze che li mettono in forma prestando attenzione alle dimensioni micro-politiche della vita quotidiana nell'Esquilino, nelle relazioni sociolinguistiche e comunicative che si aggrovigliano nei suoi interstizi, oltre i paradigmi del degrado e dell'insicurezza, nei contesti reali di vita, e persino, nei conflitti e nelle negoziazioni, che sedimentano pratiche di meticciamiento quotidiano (*Maurizia Russo Spena*). Un chiaro riferimento, questo, agli apprendimenti informali che si istituiscono, nell'esercizio delle forme plurali di cittadinanza territoriale, nella produzione di soggettività politica, consapevole e riflessiva, che impone nuove visioni alle domande di città mentre, faticosamente, le si praticano e le si sperimentano.

Un articolato piano interdisciplinare, che va dagli studi geografici a quelli antropologici, sociolinguistici e degli *urban studies*, s'interseca focalizzando i complessi temi delle disuguaglianze spaziali e delle forme dell'esclusione urbana che cartografano i processi e i contesti di inclusione differenziale dei migranti e che, più in generale riguardano le figure intersezionali delle marginalità sociali e delle nuove povertà (*Mirco Di Sandro*). L'analisi dei regimi rappresentativi consente, inoltre, di evidenziare gli ordini discorsivi egemoni, gli stereotipi e le retoriche focalizzate prioritariamente sulle questioni: *degrado* e *insicurezza*.

Temi, questi, strettamente connessi alla produzione dell'*Altro* e al radicamento delle politiche dell'*identità del luogo*, che sono affrontati sia sul piano della ricostruzione critica nell'analisi dei dispositivi narrativi abilitati nei confronti dell'invasione commerciale cinese all'Esquilino, sia sul suo ribaltamento prospettico che consente di tematizzare i vissuti migratori dei problematici processi intergenerazionali d'insediamento (*Tiziana Banini* e *Carmela Russo*). Narrazioni che, al tempo stesso, consentono l'accesso ai registri rappresentativi di alcuni imprenditori cinesi attivi nel territorio.

L'Esquilino, inteso come *laboratorio urbano*, in perenne mutamento tra processi di abbandono e di riqualificazione problematica, acquisisce significato (*Margherita Grazioli*) anche attraverso la spazializzazione politica del suo divenire *meticcio*. Piazza Vittorio, in particolare, sin dagli anni '90 si costituisce come spazio d'eccezione: una epifania colorata, che prova a ribaltare l'immaginario coloniale. Non solo luogo di attraversamento delle principali manifestazioni antirazziste, quanto contesto di attivazione di percorsi generativi e partecipati di visioni e di prassi di inclusione e di mutualismo. Uno spazio, e un'arena, che non espone semplicemente i suoi caratteri multiculturali, quanto piuttosto la complessità dinamica e conflittuale del meticciamento quotidiano; dove l'antirazzismo praticato è presupposto comune per la vivibilità e la convivenza quotidiane.

In ambito socio-psico-pedagogico le tematiche interculturali costituiscono un particolare percorso di riflessione e di intervento che ha, negli anni, prodotto esperienze molto significative nelle relazioni tra agenzie educative, istituzioni e associazionismo territoriale che hanno contribuito ai processi di rappresentazione e significazione del *luogo Esquilino*. Il modello *Di Donato* viene, in questo contesto di ricerca, analizzato con riferimento agli apprendimenti informali che si realizzano tra giovani di diversa origine nella condivisione di pratiche sportive e ricreative all'interno del cortile ri-pubblicizzato (*Giovanni Castagno*).

La stratificazione per età delle domande di città è evidenziata, inoltre, nell'analisi dei percorsi educativi adottati nella scuola comunale per la prima infanzia. La centralità riconosciuta alla scuola viene ricostruita, non solo a partire dal numero e dalla varietà della composizione degli allievi, ma soprattutto come declinazione della prassi didattica quotidiana che corrisponde all'impiego di competenze interculturali nella progettazione di interventi e nella capacità di fronteggiare la complessità delle domande educative e delle problematiche di differenti segmenti sociali (*Veronica Riccardi* e *Alessandra Casalbore*).

Gli interventi educativi orientati su specifici fuochi di crisi (azzardopatia) sono esplorati mettendo in evidenza, inoltre, le capacità di mobilitazione delle associazioni e delle istituzioni del territorio nei confronti dei giovani all'interno di progetti di prevenzione realizzati in ambiente scolastico (*Isabella Giacchi, Giovanni Maria Vecchio, Giovanna Domenici e Gianguido Santucci*). Ancora una volta, il protagonismo delle componenti informali e istituzionali si costituisce come campo vasto, non solo di tensione ma, soprattutto, quale bacino di risorse che, mobilitandosi, contribuiscono a costruire modelli alternativi e partecipati di relazione tra gruppi, con impatto nei processi di significazioni che intervengono sull'idea stessa assegnata al luogo.

Chiudono il volume due saggi conclusivi (a firma dei curatori), incentrati il primo sulle pratiche solidali attivate all'Esquilino nel corso del *lockdown*, a seguito della diffusione del Covid-19 e delle misure di contrasto ai suoi effetti che, oltre a dar conto degli interventi sull'emergenza alimentare, tematizza la necessità di ricostruire dal basso il welfare territoriale, a partire dalle domande inevase e inesprese, per prendersi "cura" non solo della *città di pietra*. Il secondo, infine, mette a tema il processo di insediamento del Polo didattico di Principe Amedeo caratterizzato dall'apertura verso l'uso didattico del territorio, che diviene non solo spazio di attraversamento, quanto oggetto di interesse e di studio e, al tempo stesso, scenografia dinamica di processi di apprendimento situato e di nuove pratiche di uso e di significazione dell'Esquilino.